

IL LITTOREALE

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 65; Semestre L. 33; Trimestre L. 17,50 - Estero il doppio. REDAZIONE: Via Poeti, 7. Tel. 32-01 - AMMINISTRAZIONE: Via Manzoni 4, Tel. - 16-70

QUOTIDIANO SPORTIVO
Fondatore LEANDRO ARPINATI

INSERZIONI: Tariffa L. 3 il mm. Piccola pubblicità L. 0,60 per parola, minimo L. 6. Rivolgarsi: Uff. pubbl. del Litto. Via Manzoni 4, Telefono 16-70. UN NUMERO CENTESIMI 25

MOTOCICLISMO

Il formidabile duello anglo-svizzero-italiano caratterizzerà la disputa del VII Gran Premio delle Nazioni

Tutte le marche vittoriose nel Tourist Trophy di quest'anno sono presenti assieme ad Handley
trionfatore del G. P. della F.I.C.M. a Ginevra, ma la difesa dell'industria italiana è in buone mani

(Autodromo di Monza - 30 settembre)

MILANO 28. Il VII Gran Premio delle Nazioni che si correrà finalmente domenica, e sarà onorata della presenza di S. E. Turati, è perfettamente in regola con le luminose tradizioni, e se mai le supera quanto ad importanza tecnica e sportiva.



ARCANGELI

Questa recisa affermazione potrà sembrare in contrasto con le chiacchiere dei giorni scorsi, ma chi si

ribadendo così la superiorità riaffermata da «Raggio di sole» lo scorso anno mediante il successo di Arcangeli. Come si vede, la Sunbeam non è soltanto la trionfante del T. T. 1928, ma può vantare le più recenti vittorie nella corsa di Monza, di cui detiene il record assoluto, alla media di Km. 136,973 (Arcangeli, 1927).

Potrà «Raggio di sole» rinnovare il grandioso successo? Non è facile dare una risposta a questa domanda, tanto più che nell'unico Gran Premio europeo di velocità che ha preceduto quello monzese — e precisamente il G. P. della F.I.C.M. a Ginevra — la marca inglese ha dovuto abbassare bandiera di fronte alla Motosacche di Handley.

Verò è che la casa svizzera, presente a Monza proprio con Handley, non correrà nella «mezzo litro», ma ci saranno, in compenso, Norton e Gillet, Guzzi e Sarolea, la D.K.W. tedesca, le Gilera e la macchina di Riva a quattro cilindri.

Agli allenamenti, le Gillet che con la Sarolea rappresenteranno l'industria belga sono apparse le macchine più veloci, ma il Gran Premio si corre su 400 chilometri, e le Gillet, almeno sinora, non hanno potuto dimostrare di accoppiare all'alta velocità di cui sono capaci una resistenza adeguata. Maggiori possibilità vanta, sotto questo aspetto la Sarolea, ma se le marche più veloci «terranno» Self, Tom e Gregoire non potranno ambire che alle piazze d'onore.

Se ne conclude che la Guzzi di Arcangeli e Fieschi e le Norton di Pietro Ghersi, e Turati saranno i più accaniti avversari per le Sunbeam. Invece la D. K. W. e la Riva costituiscono delle incognite, soprattutto la macchina del corridoio piemontese, che però ben difficilmente potrà essere «a punto» alla sua prima prova in corsa.

due categorie: la 350 e la 175, che ora non si corre più.

Non sarebbe però esatto circoscrivere la lotta per il primato nella categoria 350 a Nuovolari e Handley, poiché fra gli iscritti figura anche la Velocette di Longman. A chi non lo sappia, ricorderò che la Velocette, pilotata dal famoso Bennett, ha vinto quest'anno la categoria 350 del T. T., non solo, ma ha realizzato, sia pure col favore di migliori condizioni atmosferiche, una media sull'intero percorso su-

di difficile per la presenza di numerose Guzzi, nonché di Handley con la Motosacche e delle nuovissime La Letto e Blatto. Per quanto la Casa di Mandello non partecipi ufficialmente e la giovane marca piemontese abbia dichiarato di non essere pronta, è indubbio che le loro macchine daranno del filo da torcere alle avversarie svizzere e inglesi.

Tutto induce a sperare che l'industria italiana non la farà soltanto da spettatrice al match Longman-Handley, sul quale dovrebbe verosimilmente imperversare la competizione. Mario Ghersi, ad esempio, è tal guidatore da potere validamente imporsi ai più famosi avversari, e dovrebbe avere sui due inglesi il vantaggio di non avere corso al mattino per ben quattrocento chilometri.

La Letto e Blatto vincitrice del Gran Premio di Ginevra davanti alla Benelli, scenderà in campo anche nella categoria 175. Qui, come

periore di oltre nove chilometri a quella ottenuta da Dodson, vincitore fra le «mezzo litro». Rilevato, infine che la media 1928 della Velocette superò anche il record assoluto stabilito l'anno precedente dallo stesso Bennett con la Norton, e che la marca vittoriosa completava la propria affermazione con il secondo posto conseguito da Willis.

Se il valore di un uomo come Bennett (l'unico che abbia vinto cinque T. T.) ha indubbiamente avuto grande peso nell'affermazione della Velocette, è però fuor di dubbio che anche Longman, vecchia conoscenza della pista monzese, è un pilota che sa il fatto suo. Se ne conclude che un pronostico sembra assolutamente impossibile sulla scorta dei risultati dell'annata, anche perché diversi tener presente la partecipazione del binomio Bandini-A.J.S., trionfatori in parecchie corse italiane, nelle quali la Bianchi non era assente, e pur dovrebbe accennarsi alla sconfitta.

Soggiungerò che i records della categoria appartengono al binomio Nuovolari-Bianchi, con le medie di Km. 135,493 sull'intero percorso e Km. 140,955 sul giro. Queste medie, come del resto quelle della 500, dovrebbero venire migliorate, ma è poco probabile che la 350 possa ripetere nei confronti con la maggiore cilindrata l'exploit del Gran Premio delle Nazioni del 1925 e del T. T. del 1928.

Nelle categorie minori
Il binomio vincitore del T. T. illustra l'elenco dei partecipanti alla corsa della categoria 250 cmc. Si

tratta di Longman-O.K. Supreme, e vale la pena di rilevare che la stessa macchina si affermava nella categoria nel già ricordato Gran Premio di Ginevra, in una corsa, cioè, di velocità.

Stavolta la marca inglese dovrebbe trovare il suo compito molto più

difficile per la presenza di numerose Guzzi, nonché di Handley con la Motosacche e delle nuovissime La Letto e Blatto. Per quanto la Casa di Mandello non partecipi ufficialmente e la giovane marca piemontese abbia dichiarato di non essere pronta, è indubbio che le loro macchine daranno del filo da torcere alle avversarie svizzere e inglesi.

Tutto induce a sperare che l'industria italiana non la farà soltanto da spettatrice al match Longman-Handley, sul quale dovrebbe verosimilmente imperversare la competizione. Mario Ghersi, ad esempio, è tal guidatore da potere validamente imporsi ai più famosi avversari, e dovrebbe avere sui due inglesi il vantaggio di non avere corso al mattino per ben quattrocento chilometri.

La Letto e Blatto vincitrice del Gran Premio di Ginevra davanti alla Benelli, scenderà in campo anche nella categoria 175. Qui, come

Malgrado la giornata piovosa gli allenamenti al G. P. delle Nazioni sono continuati attivamente oggi, e il Commissario generale acconsentirà che comincino anche domani, Arcangeli ha compiuto parecchi giri velocissimi sulla Guzzi, mezzo litro. Handley non è ancora comparso, ma arriverà certamente nella notte come ha comunicato l'attivo rappresentante della marca svizzera per la quale correrà il famoso asso inglese.

Stipendiati da buona riuscita del convegno motociclistico, che domenica avrà luogo all'autodromo di Monza, i più che negli incontri di Linz e Petrarca, di Dobez e di Lepesant, che sappiamo presso a poco che cosa valgono, l'interesse della riunione rimane per noi racchiuso nella prova di Ruggirello. Il costoso di Furst sarà un vero campione o una mediocrità? Deluderà le speranze degli sportivi italiani o le innalzerà? Avremo il successore di Ermirio Spalla, di Bertazzolo, la minaccia del più grande di fama, che solleciterà i migliori di noi, perché questi si spassino di colpo abbandonando i preparativi a fare la vita dei comuni mortali. Invece una delusione nella borse è cocente e sentita, e lascia tracce non immediatamente cancellabili, tanto nel morale che nel fisico.

Se invece il pugilatore, per stanchezza momentanea o per amore della vita comoda, tanto diversa dal duro allenamento suo, si decide ad abbandonare il suo sport, ben presto la vista dei rivali da lui creati inferiori, o la prospettiva di nuovi guadagni, o il bisogno, o l'abitudine alla vita lussuosa e spendereccia, o le insidie degli impostori e degli amici lo riportano alla battaglia.

D'altra parte, anche le più dure sconfitte e le più cocenti delusioni, a mano a mano che il tempo passa, si stampano nella mente con minore vivacità, i loro contorni si attenuano, si confondono, si alterano, ed al loro posto subentra il desiderio fondato o no di altre affermazioni, che l'orgoglio di un atleta assodda e sostiene.

Avviene quindi che spessissimo i pugilatori tornano sul ring a distanza di mesi, di anni, talvolta di lustri. E non sempre le riprese sono tentativi falliti. Si sono visti pugilatori che erano da anni a riposo riprendere di prepotenza il loro posto fra gli avversari più giovani, e stupire questi e il pubblico con le risorse di organismi che potevano supposti irrimediabilmente menomati.

Auguriamoci che questo sia il caso di Bruno Frattini.

Bruno Frattini è ancora capace di fronteggiare i migliori europei del suo peso. Se la velocità è il fatto non sono più quelli degli anni scorsi, certo il cuore di combattente che lo ha sostenuto in tutta la sua carriera è immutato. I muscoli, anche se non più tanto agili, sono sempre poderosi assai più di quelli della media dei suoi avversari.

Lepesant, che ha resistito a Jacovacci e a Devos, ed ha battuto Etienne e Jim Brown è capace di battere Frattini se la lotta sarà impostata sulla velocità, la mobilità, il gioco di gambe. Se invece Frattini avrà modo di risparmiare un poco nelle prime riprese e

Il freddo sopraggiunto in questi giorni potrà naturalmente influire sul rendimento dei motori, e quindi sui miglioramenti delle medie records stabilite l'anno passato, ma è indiscutibile che l'avv. Corradi e Renzo Castagneto, infaticabili animatori della manifestazione, potranno andar fieri di avere preparato un Gran Premio in tutto degno della qualifica e della luminosa tradizione.

LEONE BOCCALI

Gli iscritti e l'ordine di partenza

Categoria 125 cmc. - (Km. 200)

Categoria 175 cmc. - (Km. 200)

Categoria 250 cmc. - (Km. 300)

Categoria 350 cmc. - (Km. 400)

Categoria 500 cmc. - (Km. 500)

PUGILATO

Abbiamo un peso massimo di gran classe?

La ripresa di Frattini - Due interessanti incontri secondari



ALDO LINZ

Bisogna ammirare lo spirito di opportunità e la sensibilità con la quale il signor Campagna sa, anche in questi momenti difficili, interpretare il gusto ormai fino e difficile del pubblico.

In una riunione che, per il ristretto ambiente nel quale si svolge, non può dare il concetto di folia che sarebbe augurabile per un organizzatore, il promoter milanese trova modo di far comparire ugualmente campioni di classe, ed allestisce incontri che hanno in sé un grande richie-

sta per la presenza di elementi giovani e combattivi, sia, e in grado maggiore, per la presenza di un anziano, caro e popolarissimo campione e di un elemento conosciuto e quasi, che può essere la sorpresa del pubblico.

Più che nella «revista» di Frattini, più che negli incontri di Linz e Petrarca, di Dobez e di Lepesant, che sappiamo presso a poco che cosa valgono, l'interesse della riunione rimane per noi racchiuso nella prova di Ruggirello. Il costoso di Furst sarà un vero campione o una mediocrità? Deluderà le speranze degli sportivi italiani o le innalzerà? Avremo il successore di Ermirio Spalla, di Bertazzolo, la minaccia del più grande di fama, che solleciterà i migliori di noi, perché questi si spassino di colpo abbandonando i preparativi a fare la vita dei comuni mortali. Invece una delusione nella borse è cocente e sentita, e lascia tracce non immediatamente cancellabili, tanto nel morale che nel fisico.

Se invece il pugilatore, per stanchezza momentanea o per amore della vita comoda, tanto diversa dal duro allenamento suo, si decide ad abbandonare il suo sport, ben presto la vista dei rivali da lui creati inferiori, o la prospettiva di nuovi guadagni, o il bisogno, o l'abitudine alla vita lussuosa e spendereccia, o le insidie degli impostori e degli amici lo riportano alla battaglia.

D'altra parte, anche le più dure sconfitte e le più cocenti delusioni, a mano a mano che il tempo passa, si stampano nella mente con minore vivacità, i loro contorni si attenuano, si confondono, si alterano, ed al loro posto subentra il desiderio fondato o no di altre affermazioni, che l'orgoglio di un atleta assodda e sostiene.

Avviene quindi che spessissimo i pugilatori tornano sul ring a distanza di mesi, di anni, talvolta di lustri. E non sempre le riprese sono tentativi falliti. Si sono visti pugilatori che erano da anni a riposo riprendere di prepotenza il loro posto fra gli avversari più giovani, e stupire questi e il pubblico con le risorse di organismi che potevano supposti irrimediabilmente menomati.

Auguriamoci che questo sia il caso di Bruno Frattini.

Bruno Frattini è ancora capace di fronteggiare i migliori europei del suo peso. Se la velocità è il fatto non sono più quelli degli anni scorsi, certo il cuore di combattente che lo ha sostenuto in tutta la sua carriera è immutato. I muscoli, anche se non più tanto agili, sono sempre poderosi assai più di quelli della media dei suoi avversari.

Lepesant, che ha resistito a Jacovacci e a Devos, ed ha battuto Etienne e Jim Brown è capace di battere Frattini se la lotta sarà impostata sulla velocità, la mobilità, il gioco di gambe. Se invece Frattini avrà modo di risparmiare un poco nelle prime riprese e

Dick, Reverber, Rosemann, Lussan; ai punti su Ermirio Spalla; più una sconfitta ai punti contro Giuseppe Spalla (invero niente affatto convincente), contro Panfilo e Breitenstrater. E questo per citare solo gli incontri più importanti.

Ruggirello, pugilatore vivace e nervoso facile a perdere il controllo di sé, mostra fuori del ring, o la ostenta, una sicurezza di sé notevole. Afferma di essere il più degno del titolo nazionale. Vedremo stasera se si tratterà di un bluff o più semplicemente di presunzione infondata.

Eppure Ruggirello avrebbe mezzi fisici sufficienti per portarsi al primo posto in Italia. Meno alto di Roberti, meno taurino di Bertazzolo, è probabilmente più sveglio di questi due, ed è pure superiore a Panfilo e a Buffi come muscolatura ed allungo. Ci hanno parlato di lui come di un uomo che è furbo in combattimento e sa ottimamente schivare e bloccare. Comunque, preferiamo vederlo all'opera. Non ci piace pronunciare su presunzioni o affermazioni di terzi. L'incontro di stasera, se Buffi saprà presentarsi in forma buona, risponderà a tutti questi interrogativi, salvo che non abbia uno svolgimento rapido e drammatico, come è frequente nelle lotte fra i pesi massimi. Stasera, con ogni probabilità, sapremo se il globe-trotter Ruggirello è un «balacchiere» od un campione degno di rappresentare con onore l'Italia pugilistica.

Speriamo che, dal confronto di stasera possa emergere in visuale una luce un'atleta di gran classe, degno di affrontare il giovane Panfilo per la successione dell'ancora rampante e non sostituito Ermirio Spalla.

Una affermazione di Ruggirello, lo confessiamo; non ci meraviglierebbe troppo.

Questo famoso motto sembrerebbe inventato da un pugilatore.

Infatti è forse fra i boxeurs che si vede il maggior numero di ritorni, dopo una pausa anche lunga, allo sport preferito.

Le cause di questa prevalenza sono parecchie e logiche.

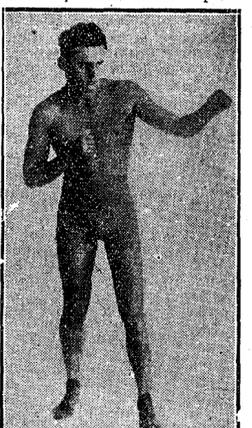
Di solito un pugilatore si ritira dopo una cocente sconfitta. Sono troppe le attrattive di denaro, di fama, che sollecitano i migliori di noi, perché questi si spassino di colpo abbandonando i preparativi a fare la vita dei comuni mortali. Invece una delusione nella borse è cocente e sentita, e lascia tracce non immediatamente cancellabili, tanto nel morale che nel fisico.

Se invece il pugilatore, per stanchezza momentanea o per amore della vita comoda, tanto diversa dal duro allenamento suo, si decide ad abbandonare il suo sport, ben presto la vista dei rivali da lui creati inferiori, o la prospettiva di nuovi guadagni, o il bisogno, o l'abitudine alla vita lussuosa e spendereccia, o le insidie degli impostori e degli amici lo riportano alla battaglia.

D'altra parte, anche le più dure sconfitte e le più cocenti delusioni, a mano a mano che il tempo passa, si stampano nella mente con minore vivacità, i loro contorni si attenuano, si confondono, si alterano, ed al loro posto subentra il desiderio fondato o no di altre affermazioni, che l'orgoglio di un atleta assodda e sostiene.

Avviene quindi che spessissimo i pugilatori tornano sul ring a distanza di mesi, di anni, talvolta di lustri. E non sempre le riprese sono tentativi falliti. Si sono visti pugilatori che erano da anni a riposo riprendere di prepotenza il loro posto fra gli avversari più giovani, e stupire questi e il pubblico con le risorse di organismi che potevano supposti irrimediabilmente menomati.

Auguriamoci che questo sia il caso di Bruno Frattini.



WALTER PERRELET

aspirante al Campionato nazionale, e, sebbene abbastanza ricco, inferiore per valore a quello dei nostri migliori massimi.

BRUNO RIGHI
ARTICOLI SPORTIVI
Scarpe ciclisti, Berretti e Battiglie
Via Indipendenza, 39 - BOLOGNA

AL CINEMA SAVOIA
proseguono con crescente successo le repliche di
WERA MIRZEWA
interprete la grande
MARIA JACOBINI
Un capolavoro d'arte di grandiosità e d'eleganza mondana